

Ma si allarga la fronda Trenta parlamentari contro il metodo Genova

Il retroscena

di **Emanuele Buzzi**

La visita di Beppe Grillo a Roma si riassume in quell'abbraccio ad Alessandro Di Battista al termine del convegno sull'acqua pubblica. Il garante che stringe un'altra icona pentastellata, il deputato che si è lasciato andare a uno sfogo sulla scelta di negare l'uso del simbolo M5S (e quindi la possibilità di correre alle Comunalì per il Movimento) a Marika Cassimatis a Genova. Un gesto per dimostrare la compattezza del Movimento. Grillo — dicono i Cinque Stelle — era nella Capitale solo per il dibattito e per alcune questioni organizzative. In realtà il leader — che oggi potrebbe incontrare alcuni parlamentari — ha fatto sentire la sua presenza e la sua voce contro quella fronda, una trentina di parlamentari, che ha contestato la modalità del suo intervento per la Lanterna.

Parole dure contro i critici

che sono suonate come un monito dopo le ironie di questi giorni. Già dopo l'annuncio dello stop a Cassimatis, qualcuno fa capolino in Rete. Il deputato Luigi Gallo commenta a caldo: «Non vado contro la votazione degli iscritti genovesi. Meglio nessun candidato sindaco che tradire la democrazia diretta». Mimmo Pisano ribadisce: «Puffete! Dove sono i "pentabasiti"? ... "c'è fiducia!"». Col passare del tempo le polemiche non si affievoliscono. Anzi. Matteo Mantero mette nel mirino Alice Salvatore: «Non vedo perché una portavoce regionale si debba intromettere nella scelta di un candidato sindaco». Elisa Bulgarelli su Facebook punge: «Si seleziona in base alla fedeltà». E poi spiega: «Senza Beppe sopravviviamo due millesimi di secondo». «Di organizzarsi — dice Bulgarelli — ne parliamo dal 2009, ma è diverso dal creare figure che gestiscono il poterichio della mattonella».

Ma è proprio l'organizzazione (oltre al malessere) uno dei

temi che Grillo deve affrontare. Le divisioni sul territorio — l'ultima è a Piacenza dove i due meet up hanno chiesto la certificazione a due candidati sindaci diversi — si moltiplicano. E i numeri della base non sono lusinghieri. Negli ultimi 20 mesi il Movimento ha perso 2.355 attivisti nonostante i gruppi sul territorio siano calati soltanto di 7 unità (ma sono presenti in 43 città in meno). L'input, chiaro, per evitare nuovi screzi a livello locale è ridurre, «razionalizzare» i meet up: i Cinque Stelle sono orientati a «riconoscerne» uno per città. «Una scrematatura necessaria», precisano nel Movimento. Anche se non è ancora chiaro chi dovrà operare i tagli: è probabile che i responsabili enti locali affianchino Di Battista e Roberto Fico, che hanno la delega ai meet up. I Cinque Stelle, però, guardano oltre la base e in testa hanno progetti per i programmi di governo: non a caso Grillo ieri ha cenato con Luigi Di Maio e il sociologo Domenico De Masi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

